Le reti familiari e il senso di solitudine degli anziani

Il contributo di Stefania Cerea, che presenta i primi risultati del progetto di ricerca "INclusive AGEing in place (IN-AGE). Abitare l'età fragile", si focalizza sul rapporto fra reti familiari e senso di solitudine degli anziani, studiato attraverso un'indagine che ha coinvolto 140 persone anziane.

Di Stefania Cerea *(Assegnista di ricerca, Laboratorio di Politiche Sociali, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano)*

In Italia, dove le strutture residenziali, ma anche i servizi di assistenza di carattere domiciliare, sono in grado di coprire solo una fetta residuale della popolazione anziana che ne avrebbe bisogno, le reti familiari rappresentano attori chiave del sistema di cura delle persone anziane fragili. Nel tempo, a fronte di una sempre più ridotta disponibilità della popolazione femminile, tradizionalmente deputata ad occuparsi degli anziani, ma sempre più gravata su altri fronti (quello lavorativo e della cura di figli e nipoti), le cosiddette badanti hanno in parte supplito alla carenza di servizi in *kind*. Tuttavia, ancora oggi è la famiglia dell'anziano in primis, quando presente, ad occuparsi di lui, soprattutto quanto si tratta di incombenze non facilmente delegabili a terzi. Fin qui nulla di nuovo, che già non si sappia e su cui la ricerca non si sia già diffusamente indirizzata ed espressa. Invece, **quale ruolo svolgono le reti familiari in relazione al senso di solitudine delle persone anziane, a maggior ragione quando queste ultime vivono sole nel loro domicilio?** Il tema è stato indagato attraverso il progetto di ricerca "***INclusive AGEing in place (IN-AGE)***. Abitare l'età fragile", di cui si presentano i primi risultati[1].

La relazione complessa fra reti familiari e senso di solitudine degli anziani

Secondo la letteratura, la presenza di una rete familiare sembrerebbe ridurre la percezione di solitudine dell'anziano. Tuttavia, nel definire questa relazione giocano un ruolo fondamentale **le aspettative che le persone anziane nutrono nei confronti della presenza e del ruolo dei familiari**, aspettative che assumono connotati specifici nei diversi contesti socio-culturali. Nei paesi del Sud Europa, ad esempio, le aspettative degli anziani nei confronti della famiglia, e dei figli in particolare, sono molto più elevate che nei paesi del Nord Europa. E ciò darebbe origine ad un paradosso. Sebbene nei paesi nord-europei le dinamiche di individualizzazione e atomizzazione delle famiglie siano più marcate che nei paesi sud-europei, il senso di solitudine delle persone anziane risulta minore. Un paradosso che può essere spiegato proprio con le differenti aspettative verso le relazioni familiari che gli anziani nutrono nei due gruppi di paesi, e che in letteratura sono espresse con il concetto di ***loneliness threshold*** ("soglia di solitudine"). In sostanza, **più ci aspetta dalla famiglia e più tali aspettative andranno incontro al rischio di rimanere deluse**, e viceversa. Cosa emerge su questo tema dall'indagine condotta dal progetto IN-AGE nei contesti urbani di Brescia, Ancona e Reggio Calabria? La relazione fra le caratteristiche della rete familiare e il senso di solitudine[2]delle persone anziane è visibile anche in questi contesti? E dal confronto fra le diverse città, che in ipotesi rappresentano contesti socio-culturali differenti, affiora il paradosso indicato in letteratura?

Estensione delle reti familiari e senso di solitudine

Un primo risultato interessante emerge prendendo in considerazione l'estensione delle **reti familiari degli anziani**[3](tabella 1). Fra quest'ultima e i livelli di solitudine percepita non sembra esistere, come invece ci si aspetterebbe, una relazione di segno negativo, ovvero più grande è la famiglia, minore è il senso di solitudine. Infatti, fra le persone che hanno una rete

familiare “stretta” (composta da uno a tre familiari), la percentuale di coloro che soffrono di solitudine lieve è sì più bassa del valore medio (27% vs 31%), ma la quota di chi soffre di solitudine moderata è molto più alta (45% vs 26%), quella di coloro che soffrono di solitudine elevata è nettamente più bassa (9% vs 25%) ed infine la quota di chi soffre di solitudine molto elevata è perfettamente in linea con la media (18%). Al contrario, fra le persone che hanno una rete familiare “estesa” (composta da almeno otto familiari), la percentuale di coloro che soffrono di solitudine lieve è sopra la media di un solo punto percentuale (32% vs 31%), la quota di chi soffre di solitudine moderata è sotto la media (20% vs 26%), quella di coloro che soffrono di solitudine elevata è sopra la media (28% vs 25%), così come quella di chi soffre di solitudine molto elevata (20% vs 18%).

Estensione RF	Solitudine Lieve	Solitudine moderata	Solitudine elevata	Solitudine molto elevata	Totale
RF stretta (1-3)	27,3	45,5	9,1	18,2	100,0
RF media (4-7)	32,0	16,0	36,0	16,0	100,0
RF estesa (8+)	32,0	20,0	28,0	20,0	100,0
Totale	**30,6**	**26,4**	**25,0**	**18,1**	**100,0**

Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine IN-AGE (72 interviste condotte nel 2019 a Brescia, Ancona e Reggio Calabria, 24 per ogni città).

Tabella 1 – Relazione fra l’estensione della rete familiare e il livello di solitudine delle persone anziane (distribuzione percentuale), 2019

Reti familiari locali e senso di solitudine

Osservazioni non troppo dissimili da quelle appena fatte emergono prendendo in considerazione i soli familiari che vivono nella stessa città delle persone anziane, ovvero quelli con i quali, se non altro per ragioni di vicinanza, è più probabile che gli anziani abbiano un contatto diretto (tabella 2). Fra le persone che non hanno alcun familiare in città, la percentuale di coloro che soffrono di solitudine lieve è sì nettamente più bassa del valore medio (8% vs 31%), ma la quota di chi soffre di solitudine moderata è molto più alta (58% vs 26%), quella di coloro che soffrono di solitudine elevata è più bassa (17% vs 25%), così come quella di chi soffre di solitudine molto elevata (17% vs 18%). Fra le persone che hanno una rete familiare locale “estesa” (composta da almeno tre familiari), la percentuale di coloro che soffrono di solitudine lieve è sopra la media (35% vs 31%) e la quota di chi soffre di solitudine elevata è sotto la media (19% vs 25%). Tuttavia, la percentuale di coloro che soffrono di solitudine moderata è più bassa (19% vs 26%) e quella di chi soffre di solitudine molto elevata è più alta (26% vs 18%).

No support	Support the care recipient	Support the informal carer
Sweden	Belgium (Flanders)	Australia
Japan	Bulgaria	Austria
France (spouse)	Croatia	Belgium (Flanders)
Belgium (spouse)	Czech Republic	Canada (Nova Scotia)
Lithuania	England	Estonia
	Germany	Finland
	Finland	France
	Iceland	Hungary
	Israel	Ireland
	Italy	Netherlands
	Korea	Slovakia
	Latvia	
	Luxembourg	
	Netherlands	
	Poland	
	Portugal	
	Spain	
	Slovenia	
	United States	

Source: OECD Long-term care questionnaire.

Nulla cambia, o quasi, osservando la relazione fra la quota di familiari che vivono nella stessa città delle persone anziane e i livelli di solitudine percepita. Nulla cambia, o quasi, osservando la relazione fra la quota di familiari che vivono nella stessa città delle persone anziane e i livelli di solitudine percepita.

Familiari confidenti e senso di solitudine

Considerando **solo i familiari con cui le persone anziane intrattengono un rapporto di confidenza**, ovvero un rapporto più "caldo", **e dunque potenzialmente in grado più di altri di lenire il senso di solitudine, la relazione con i livelli di solitudine sussiste nel caso di *loneliness* lieve, ma va scomparendo al crescere della solitudine percepita** (tabella 3). Fra le persone che non hanno familiari con cui confidarsi, la percentuale di coloro che soffrono di solitudine lieve è inferiore alla media di quattro punti percentuali (27% vs 31%), mentre quella di chi soffre di solitudine molto elevata è superiore alla media, ma solo di due punti (20% vs 18%), ed è peraltro uguale a quella di coloro che hanno almeno tre familiari con cui confidarsi. Fra questi ultimi, si osserva la quota più elevata di persone che soffrono di solitudine lieve (35%), mentre la percentuale di chi soffre di solitudine elevata è in linea con la media (25%).

PROGETTI WECARE FSE 1						
n. Ambito Territ.	Ambito Territoriale	Enti Capofila	TEMATICHE			
			giovani e povertà educative	lavoro e fragilità socio economi.	domiciliar. e interventi per la non autosuff.	housing sociale
1, 2, 3, 4, 5	Alessandria-Valenza, Novi Ligure–Tortona, Acqui Terme-Ovada, Casale M.to, Asti Nord/Sud/Centro (Comune Asti, Cogesa, Cisa Asti sud)	CISSACA ALESSANDRIA	x	x	x	
6	Biella/Cossato	CONSORZIO IRIS	x	x		
7	Cuneo Sud Ovest (Cuneese, Valli Grana e Maira)	CONSORZIO DEL CUNEESE	x			
8	Cuneo Nord Ovest e Nord Est (Monviso Solidale)	MONVISO SOLIDALE	x	x		
9	Cuneo Sud Est (CSSM Monregalese, Unione Valli Mongia e Cevetta/Alta Valle Bormida)	CONSORZIO DEL MONREGALESE			x	
10	Alba (Consorzio Alba Langhe Roero)	CONSORZIO ALBA LANGHE E ROERO			x	
11	Bra (ASL CN2 SOC Bra)	ASLCN2		x		
12	Area Nord Novarese (Borgomanero, Arona, Castelletto)	AREA NORD NOVARESE BORGOMANERO	x	x		
13	Novara (Comune Novara)	COMUNE DI NOVARA			x	
14	Area Sud Novarese (CISAC 24 Biandrate, Consorzio Ovest-ticino)	CISA OVEST TICINO		x		
15	Comune Torino	COMUNE DI TORINO		x		
16	Area Metropolitana Centro (CISAP Grugliasco, CISA Rivoli)	CISA RIVOLI		x		
17	Valle di Susa - Val Sangone (Consa Susa, Unione Valsangone Collegno)	CONISA		x		
18	Area Metropolitana Nord (CISSA Pianezza)	CISSA PIANEZZA		x		x
19	Area Metropolitana Sud (CIDIS Orbassano)	CIDIS ORBASSANO				
20	Pinerolese (CISS Pinerolo)	CISS PINEROLO				
21, 22, 23, 24	Cirié-Lanzo, Chivasso-San Mauro, Settimo T.se, Ivrea-Cuorgnè (CISS 38 Cuorgnè, CISSAC Caluso, INRETE Ivrea, UNIONE NET Settimo, CISS Chivasso, CISA Gassino, CIS Cirié)	CISS38 CUORGNE'		x		
25	Chieri (Consorzio del Chierese)	CONSORZIO CHIERESE	x			
26	Carmagnola (CISA 31 Carmagnola)	CISA 31 CARMAGNOLA		x		
27,28	Nichelino, Moncalieri (CISA Nichelino, Unione Comuni Moncalieri, Trofarello, La Loggia)	UNIONE COMUNI MONCALIERI,TR OFARELLO	x	x		
29	VCO (Consorzio Verbano, Consorzio Omegna, CISS Ossola)	CONSORZIO DEL VERBANO			x	
30	Vercelli (Comuni Convenzionati Vercelli, CISAS Santhia, CASA Gattinara, Unione Montana Valsesia)	COMUNI EX CONVENZIONAT I USSL 45 VERCELLI		x		

La relazione sembra diventare addirittura positiva se si considera **il peso dei familiari nella rete dei confidenti delle persone anziane**, l'"intensità familiare" di tale rete, per così dire (tabella 4). Fra le persone che hanno solo familiari come confidenti, la quota di coloro che soffrono di solitudine lieve è più bassa della media (25% vs 31%), quella di chi soffre di solitudine elevata è più alta (31% vs 25%), e quella di coloro che soffrono di solitudine molto elevata è poco sopra la media (19% vs 18%).

% di familiari nella rete di confidenti	Solitudine lieve	Solitudine moderata	Solitudine elevata	Solitudine molto elevata	Totale
Nessun confidente familiare	26,7	40,0	13,3	20,0	100,0
Familiari in minoranza (<50%)	38,9	11,1	38,9	11,1	100,0
Familiari in maggioranza (60-83%)	35,7	28,6	21,4	14,3	100,0
Solo familiari	25,0	25,0	31,3	18,8	100,0
Totale	**30,6**	**26,4**	**25,0**	**18,1**	**100,0**

Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine IN-AGE (72 interviste condotte nel 2019 a Brescia, Ancona e Reggio Calabria, 24 per ogni città).

Tabella 4 – Relazione fra la percentuale di familiari nella rete dei confidenti e il livello di solitudine delle persone anziane intervistate (distribuzione percentuale), 2019

Presenza dei figli e senso di solitudine

Un ultimo risultato interessante emerge osservando la presenza di figli/e, che per amore e/o per (senso del) dovere dovrebbero essere una delle principali fonti di contatto di una persona anziana. Tuttavia, i figli non sembrano rappresentare una protezione contro il senso di solitudine (tabella 5). Fra coloro che li hanno, la percentuale di chi soffre di solitudine lieve è sì superiore a quella di chi non li ha (32% vs 26%) e quella di chi soffre di solitudine elevata è inferiore (24% vs 26%). Tuttavia, la quota di coloro che soffrono di solitudine moderata è inferiore (24% vs 32%) e quella di chi soffre di solitudine molto elevata è superiore (19% vs 16%). Se poi si sommano le incidenze percentuali dei livelli di solitudine grave (elevata e molto elevata), si osserva come le percentuali siano quasi identiche fra i due gruppi di anziani, con una lieve prevalenza fra coloro che hanno figli/e (43% vs 42%).

Presenza di figli/e	Solitudine lieve	Solitudine moderata	Solitudine elevata	Solitudine molto elevata	Totale
Sì	32,1	24,5	24,5	18,9	100,0
No	26,3	31,6	26,3	15,8	100,0
Totale	**30,6**	**26,4**	**25,0**	**18,1**	**100,0**

Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine IN-AGE (72 interviste condotte nel 2019 a Brescia, Ancona e Reggio Calabria, 24 per ogni città).

Tabella 5 – Relazione fra la presenza di figli/e e il livello di solitudine delle persone anziane (distribuzione percentuale), 2019.

Conclusioni: le aspettative verso i familiari e il mix di rete

La relazione parzialmente controintuitiva fra le caratteristiche delle reti familiari e i livelli di solitudine percepita delle persone anziane, emersa chiaramente dall'analisi, **può essere spiegata con il concetto di *loneliness threshold***, illustrato all'inizio di questo contributo. È quanto sembrerebbe emergere dall'analisi delle interviste, in particolare da quelle condotte a Brescia e a Reggio Calabria (box 1). Il confronto fra le due città fa **emergere forti differenze nelle aspettative che gli anziani ripongono rispetto alla presenza e al ruolo della famiglia nelle loro vite**. A Brescia tali aspettative sono spesso piuttosto limitate. Non ci si attende molto dai familiari, neppure dai figli, in quanto impegnati con il lavoro e/o con la famiglia. Ed è possibile che il basso livello di prossimità familiare contribuisca a limitare ulteriormente le aspettative suddette: infatti, Brescia si contraddistingue rispetto a Reggio Calabria, ma anche ad Ancona, per il numero più alto di persone anziane che non hanno neppure la metà dei familiari che vive in città. Nonostante questo, o forse proprio per questo, la grande maggioranza delle persone anziane di Brescia ritiene che la famiglia dimostri grande attenzione ai suoi bisogni, esprimendo un notevole apprezzamento per quanto quest'ultima riesce a fare nonostante tutto. A Reggio Calabria, al contrario, le aspettative delle persone anziane verso la famiglia sono spesso piuttosto elevate, e nonostante la diffusa presenza di reti familiari non solo "estese", ma di carattere fortemente locale, e con le quali i contatti sono spesso quotidiani e face-to-face, tali aspettative risultano non di rado insoddisfatte e il senso di trascuratezza è piuttosto diffuso. Dunque, riprendendo quanto emerso dalla letteratura, è come se esistessero diverse *loneliness thresholds,* una più bassa a Brescia e una più alta a Reggio Calabria. Nel mezzo, Ancona.

Brescia	Reggio Calabria
"Certo che sono attenti. Pota ma ormai ognuno ha la sua vita. Loro hanno la sua vita [...], io ho la mia. Una volta ogni tanto ci troviamo però... soprattutto a Natale o a Pasqua anche. [...] l'è bel [ride]. Tutti gli anni è così." (LOM_BRE_02_M_77)	"Ognuno [compresa la famiglia] pensa a sé stesso." (CAL_REG_03_F_75)
"io non pretendo che facciano più di quel... quello che riesco a fare... "guarda mamma che..."", "ascolta, quello che ho bisogno ve lo chiedo, fatevi prima la vostra famiglia, la vostra vita e il vostro lavoro", però certo come dico a mio figlio "dovrei andare a prendere le ricette dalla dottoressa, oppure avrei bisogno di prenotare un..." lui corre, lui corre." (LOM_BRE_06_F_85)	"No, ognuno [i familiari dell'intervistata] ha il suo mondo, le sue cose." (CAL_REG_15_F_76)
"Le mie figlie senz'altro. Quando ne ho bisogno, ci sono... ci son sempre. E dopo anche loro devo pensare che han la loro famiglia." (LOM_BRE_23_F_85)	"mi sento mancata di rispetto... Mi mancano i miei figli..." (CAL_REG_13_F_88)
"Ognuno deve farsi le cose da solo." (LOM_BRE_17_M_74)	[L'intervistata riflette.] INTERVISTORE: Se volete facciamo uscire fuori tutti [riferendosi ai familiari presenti, che potrebbero condizionare l'intervistata]. INTERVISTATA: "Guardate, lei [l'intervistata indica la figlia più grande] non mi fa neanche il caffè fa tutto suo marito, lui prepara anche da mangiare." (CAL_REG_13_F_88)
	"Si capiscono che sto male, non è che non capiscono però questa è la vita figlio mio... Chi li può obbligare, ognuno ha la sua famiglia e ognuno ha le sue cose." (CAL_REG_19_F_89)

Nota: Al termine di ogni stralcio d'intervista, le sigle e i numeri riportati fra parentesi indicano, nell'ordine, le prime tre iniziali della regione (LOM: Lombardia; CAL: Calabria), le prime tre iniziali della città (BRE: Brescia; REG: Reggio Calabria), il numero di progressione dell'intervista, il sesso (F: Femmina; M: Maschio) e l'età della persona intervistata.

Fonte: Stralci d'intervistata dall'indagine IN-AGE (72 interviste condotte nel 2019 a Brescia, Ancona e Reggio Calabria, 24 per ogni città).

Box 1 – Brescia e Reggio Calabria a confronto: le aspettative degli anziani soli rispetto alle proprie famiglie, 2019

Emerge, infine, un secondo risultato interessante. L'ulteriore indebolirsi della relazione fra le reti familiari e i livelli di solitudine percepita delle persone anziane che si osserva passando a considerare i rapporti familiari più "caldi", quelli di

confidenza, è forse imputabile all'**importanza del mix di rete**. Ovvero, **è possibile che un mix di confidenti, familiari e non, consenta all'anziano di esprimere un ventaglio più ampio e diversificato di confidenze**. Come emerso dalle interviste, alcune persone anziane non si confidano con i familiari, perlomeno non sempre, poiché questi ultimi sono già a conoscenza dei loro problemi, oppure perché esistono argomenti che gli anziani preferiscono non affrontare con loro, ma con gli amici, i vicini o anche con sconosciuti, oppure ancora perché gli anziani non hanno un buon rapporto con i familiari. Si tratta di un risultato che mostra di nuovo **i limiti della rete familiare in quanto fattore in grado di arginare il senso di solitudine dell'anziano.**